

COMMENTI SULLA MOSTRA

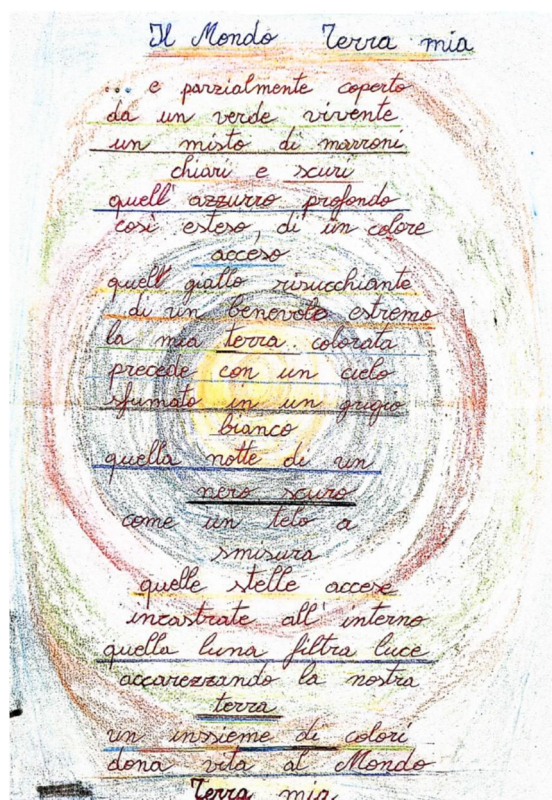


VISITATORI

- ◆ **A.C., educatrice area trattamentale del carcere:** *“Una mostra che disvela non solo la maestria delle persone recluse ma anche i segreti che ciascuna anima racchiude e che solo l'arte può raccontare al resto del mondo. Attraverso la poesia, la prosa, il manufatto... si può sperimentare il proprio essere "persona" e si rimane autentici e dunque liberi. Lodevole iniziativa, importante per superare le barriere del pregiudizio e per conoscere intimamente chi sta dietro l'etichetta di "detenuto".*”
- ◆ *“...evento capace di trasferire un mondo di emozioni di coloro che, se pur attori di errori, sono capaci di trasmettere la loro voglia di riscatto.”*
- ◆ *“Mi avete aperto un orizzonte.”*
- ◆ *“Incontro commovente con la "loro" e "nostra" umanità.”*
- ◆ *“È stato molto importante per me entrare in questa realtà così dolorosa, ma che comunque non perde la speranza nel ricominciare.”*
- ◆ *“Grazie per averci raccontato di voi.”*
- ◆ *“Mi avete allargato il cuore! Grazie.”*
- ◆ *“Grazie di quanto avete condiviso con noi. Lo porteremo sempre nel nostro bagaglio.”*
- ◆ *“Siete dei tessitori di speranza. Grazie... un'esperienza forte dell'anima.”*
- ◆ *“Suscita un coacervo di emozioni e profonde riflessioni.”*
- ◆ *“La mostra è stata veramente coinvolgente: poesie stupende, prose importanti anche dal punto di vista letterario. Manufatti che parlano di vita difficile ma anche di speranza. Bravi gli organizzatori che si sono profusi in un lavoro incredibile. Mi sono commossa e non ancora riesco a togliermi di dosso le sensazioni che ho provato.”*



Arsen parla con gli studenti



Anno 2024 Sezione poesia, Menzione: Arsen "Il Mondo Terra mia"

STUDENTI

- (...) Un ex detenuto, raccontandoci la sua storia, ci ha permesso di riflettere su quanto sia semplice, spesso anche tra noi ragazzi, commettere errori che possano pregiudicare il nostro futuro. Allo stesso tempo però, con la sua testimonianza ci è stato dimostrato che si può rimediare ai propri sbagli e rimettersi in gioco se lo si vuole veramente.

E. D.D., 2H Liceo Europeo "M. Delfico"

- (...) Nonostante la poca disponibilità di materiali e strumenti adeguati, le opere da loro realizzate erano ricche di emozioni, e ci hanno permesso di intuire il loro desiderio di cambiare, di migliorare, al fine di evitare di commettere gli stessi errori del passato.

E. D.M., 2H Liceo Europeo "M. Delfico"

- Siamo grati di aver partecipato a questa mostra, che abbiamo ritenuto toccante e formativa, ma che soprattutto ha inciso nei nostri cuori la voglia di combattere per i nostri sogni, non dimenticando però il rispetto della legge e delle persone che ci circondano.

B. P., 2H Liceo Europeo "M. Delfico"

- La mostra (...) ha permesso a me e alla mia classe, di conoscere la storia di Arsen e di acquisire una maggiore consapevolezza di quanto sia complessa la situazione delle carceri italiane e di quanto sia importante il reinserimento sociale dei detenuti. Attraverso le sue parole e le opere artigianali di altri detenuti, abbiamo potuto cogliere qualche aspetto del vivere reclusi e la convinzione che quell'ambiente non escluda la possibilità di una rinascita. Ascoltare (...) la sua esperienza, ha reso tangibile come dietro ogni numero di matricola si nasconda una storia, dei sogni e delle aspirazioni. Partecipare alla mostra ha significato per noi il riconoscimento del percorso di Arsen e la convinzione che l'arte possieda un potere di trasformazione e miglioramento. Questa esperienza continuerà a vivere in me, come un modello a cui far riferimento per l'affermazione di una società più giusta e inclusiva.

A. F., 3C Liceo Linguistico "G. Milli"

- Un'emozione unica, mischiata ad altri sentimenti, che attraverso gli occhi ha raggiunto il cuore e il cervello. In una piccola sala il racconto di esperienze diverse che ci hanno fatto crescere e allo stesso tempo ci hanno messo di fronte ai nostri pregiudizi. Ne siamo usciti con la convinzione che ogni uomo vada giudicato non per quello che è stato ma per il percorso che ha deciso di intraprendere e che per questo bisogna avvicinarsi all'altro con fiducia. Come era accaduto qualche mese fa, quando entrando nel carcere di Castrogno per realizzare un progetto scolastico, ci eravamo chiesti: "Perché dobbiamo andare in carcere?", anche questa volta abbiamo concluso la nostra esperienza portando a casa una domanda diversa: "Quando ci torneremo?".

T. M., 3C Liceo Linguistico "G. Milli"

- (...) Conoscevamo già il suo stile poetico, ma non per questo la lettura ad alta voce dei suoi testi si è rivelata meno coinvolgente ed emozionante. Ciò che quest'uomo riesce a trasmettere con le sue poesie è assolutamente autentico e per comprenderlo non c'è bisogno di aver vissuto la sua stessa esperienza. Arsen scrive di sé stesso rivolgendosi a un pubblico che vuole rendere consapevole di come funzioni realmente la vita, del fatto che a ogni nostra azione si accompagni la responsabilità per ciò che essa causerà. Ma Arsen trasmette anche la speranza che alla fine l'uomo possa farcela, vincendo i suoi demoni, i suoi bisogni, le sue dipendenze. Ci ha parlato con amore della sua famiglia, facendoci entrare all'interno della storia, come se vedessimo tutto da un oblò e ci rendessimo conto di quello che, in un momento buio della sua vita è accaduto e del perché possa essere successo. Non è una cosa da tutti, Arsen con le sue parole, ha toccato la parte più sensibile del mio cuore.

I. C., 3C Liceo Linguistico "G. Milli"

- La visita alla mostra mi ha fatto capire quanto nella vita si possa sbagliare e che c'è sempre un punto di ritorno per tutti. Nello specifico ho trovato la mostra molto bella e educativa, in grado di far aprire gli occhi a tanti ragazzi.

A.M., 5 B I.T.T. "Alessandrini"

- La mostra d'arte mi ha fatto riflettere su molti temi legati all'esperienza in carcere, come il concetto di giustizia, il voler cambiare per migliorare, ma anche la solitudine.
- (...) Questa mostra ha suscitato in noi molte emozioni e ci ha fatto riflettere sul senso della vita facendoci apprezzare di più la nostra famiglia, a quanto dobbiamo stare attenti a ciò che succede intorno a noi perché sbagliare è un attimo.
- (...) siamo riusciti a parlare anche con la persona che ha realizzato alcune opere. Quest'uomo ci ha fatto riflettere sul senso della vita, di come questa possa cambiare radicalmente a causa di errori commessi e come con l'aiuto della lettura e della creatività sia riuscito a venirne fuori.
- Guardare le opere dei detenuti mi ha fatto pensare che anche un uomo con strumenti semplici e libertà creativa può realizzare cose che piacciono a molte persone.
- (...) mi è piaciuta molto. Mi ha fatto riflettere sul fatto che, anche dietro le sbarre e chiusi fra quattro mura, non ci si può abbattere. Io sono molto felice nel vedere come i detenuti abbiano creato delle opere d'arte con materiali poveri di cui possono disporre.

- La mostra è stata interessante perché guardando le opere dei carcerati, ci siamo immersi nei loro pensieri. Abbiamo compreso la loro realtà all'interno delle mura pensando e riflettendo sulle scelte giuste e sbagliate della vita.
- (...) ci ha fatto riflettere molto sul valore della vita. Ci hanno colpito le parole di un detenuto che da giovane si è lasciato andare al gioco d'azzardo e all'alcool, scelte fatali per il suo percorso di vita. Questa testimonianza ci ha fatto capire l'importanza di ragionare prima di agire.
- L'arte di questo ex-carcerato è stata un potente mezzo di espressione per i ragazzi che frequentano la nostra scuola. Attraverso la creatività l'artista ci ha raccontato un periodo difficile della sua vita ossia il tempo trascorso in carcere. Queste opere, creative e ispiratrici, fanno capire la difficile situazione in cui si è trovato per colpa del gioco d'azzardo. Per questo motivo la sua storia diventa un importante insegnamento per i ragazzi che stanno prendendo questa brutta strada.
- La mostra è stata molto bella e ci è servita per farci riflettere sulle nostre azioni e anche per farci capire che a volte la lettura, il disegno sono anche modi per esprimere noi stessi e possono aiutare a farci superare alcuni brutti momenti.

Alunni 2C (informatica) I.T.T. “Alessandrini”



PROFESSORI

Dopo aver letto e valutato gli elaborati che i detenuti e le detenute hanno prodotto per le tre edizioni del Concorso “*I linguaggi della creatività*”, è stata davvero una commovente sorpresa rivederli e rileggerli in una luce nuova nella bella sala espositiva in cui è stata allestita la mostra. Ho avuto piena consapevolezza di quanto quegli scritti, le opere pittoriche, le piccole sculture realizzate con scaglie di sapone, i manufatti originali nella nuova vita data a materiali poveri, riuscissero a “**parlare**”, a **comunicare** in modo immediato ed autentico, **le emozioni e i sentimenti** di persone che hanno un profondo bisogno di entrare in contatto con il mondo esterno, con gli “altri”. È stato davvero bello vedere che gli “altri”, quelli che hanno visitato, numerosi, la mostra non solo hanno accolto quel desiderio con piena reciproca condivisione, ma forse hanno superato anche qualche pregiudizio.

Prof. **Maria Gabriella Pompei** (Commissione del Concorso)

Esperienza di crescita per tutti: la lettura degli elaborati dei detenuti e le loro dirette testimonianze hanno costruito un vero ponte tra il dentro e il fuori dalle sbarre, avvicinando l'intera comunità cittadina alla realtà del carcere di Castrogno presente sul nostro territorio.

Istituzioni, volontari, associazioni, docenti, alunni, agenti penitenziari e detenuti...tutti insieme per fare SQUADRA VINCENTE.

Una sinergia generosa e contagiosa che mi ha coinvolto appieno nelle giornate della mostra, durante le quali ho avuto modo di incontrare alunni profondamente colpiti dall'esperienza della caduta e della rinascita, come testimoniato da Arsen.

Prof. **Paola Di Pietro** (Commissione del Concorso)

Le “piccole virtù” delle detenute e dei detenuti del carcere di Castrogno si sono fatte racconti, poesie, opere d'arte e di artigianato. Le paure e pregiudizi delle studentesse e degli studenti della mia scuola sono diventati emozione e occasione di nuove consapevolezze sulla sofferenza esistenziale di chi è privato della libertà. Tra la città di Teramo e la sua Casa circondariale non solo sbarre, ma un ponte che varca la cinta muraria. Così...l'incontro.

Prof. **Nino Falini** (Commissione del Concorso)

Mi è stato chiesto di collaborare all'allestimento della recente mostra in via Palma. Ho aderito con entusiasmo alla proposta, anche perché desideravo rivedere con più serenità tutte le produzioni, ed in particolare i lavori artistici per i quali, insieme al caro Osvaldo, avevo dovuto esprimere dei giudizi e decretare i vincitori. Come ho avuto già occasione di affermare, l'esperienza del concorso è stata formativa sia a livello professionale che umano, perché insieme alla qualità artistica abbiamo apprezzato soprattutto la disponibilità a mettersi in gioco, la volontà di riscatto, la capacità di esprimere dei messaggi e la valenza artistica malgrado il contesto e la carenza di materiali. Il mio contributo all'allestimento della mostra è stato quello di cercare di valorizzare al meglio ogni singolo lavoro, peraltro nel clima di famiglia, di stima e di collaborazione che mi ha circondato, che da sempre contraddistingue gli organizzatori di questa iniziativa. Vedere il risultato di questo lavoro di collaborazione il giorno dell'inaugurazione, e ascoltare in particolare le parole di alcuni degli autori, è stato motivo di profonda gioia.

Prof. **Cristina Cavucci** (Commissione del Concorso)

La mostra e la testimonianza di chi vive la realtà del carcere hanno toccato il cuore dei nostri studenti! È stata un'esperienza significativa che ha permesso di capire quanto l'arte e la cultura siano capaci di ricomporre e rimettere in gioco la vita di chi è stato segnato da errori e sofferenze, dimostrando che anche nel luogo e nella condizione più negativa si può ripartire se aiutati e sostenuti.

Alcune **Professoressa dell'I.T.T. “Alessandrini”** di Teramo